

Metodi di preparazione particolari, un caso: il Condor delle Ande del Museo Civico di Zoologia di Roma

Maurizio Gattabria

Laboratorio di Tassidermia, Museo Civico di Zoologia, via Ulisse Aldovrandi, 18. I-00197 Roma.
E-mail: m.gattabria@comune.roma.it

RIASSUNTO

Vengono presentati i procedimenti utilizzati per la preparazione di due esemplari di Condor delle Ande vissuti nel Giardino Zoologico di Roma e di cui sono state naturalizzate le pelli e recuperati gli scheletri completi.

Parole chiave:

tassidermia, tecniche di preparazione, Condor delle Ande, Museo Civico di Zoologia di Roma.

ABSTRACT

A case of special preparation methods: the Andean condor of the Rome Zoology Museum.

Here described is the preparation process used on two Andean condor specimens that lived in Rome's Zoological Gardens. Their skins were naturalized and their skeletons were fully preserved.

Key words:

taxidermy, preparation techniques, Andean condor, Rome Zoology Museum.

La protagonista della storia è una coppia di Condor delle Ande (*Vultur gryphus*) vissuta nel Giardino Zoologico di Roma dal 1930 al 1999, anno in cui entrambi gli esemplari sono morti a pochi mesi di distanza l'uno dall'altra.

In considerazione della loro importanza storica e scientifica e nell'incertezza se effettuare la preparazione tassidermica o degli scheletri, i due reperti sono stati conservati in congelatore.

L'attesa è durata fino al 2003, anno in cui, in occasione del 5° Convegno di Tassidermia tenuto a Longarone, ho avuto l'opportunità di esaminare la preparazione tassidermica di un esemplare di Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*), naturalizzato utilizzando riproduzioni in resina delle parti ossee con un metodo comparabile alla tassidermia sui mammiferi, in modo da permettere il recupero dello scheletro completo (Koch, 2002).

Di fatto, la sostituzione con modelli artificiali di parti anatomiche difficili da conservare, come le caruncole o le parti nude di molte specie di uccelli, è ampiamente sperimentata nella tassidermia commerciale, soprattutto negli Stati Uniti, tanto che sono reperibili presso ditte specializzate americane modelli, riprodotti in serie, di crani e zampe delle specie di maggiore interesse tassidermico.

Tale scelta, giustificata dalla ottimizzazione dei tempi e dei processi di lavorazione va, di solito, a discapito della accuratezza scientifica del preparato.

Nel caso della preparazione dell'Aquila di mare, invece, le parti artificiali erano state ricavate da calchi realizzati sulle parti anatomiche originali; il rigore nell'impostazione della tecnica di preparazione e la cura dei particolari mi hanno convinto a usare lo stesso metodo per la preparazione tassidermica dei Condor.

La scelta del primo esemplare da preparare è caduta sulla femmina perché più rovinata da una lunga degenza. Il corpo dell'uccello è stato estratto incidendo la pelle lungo lo sterno, poi sulla parte inferiore delle ali lungo l'omero e fra radio ed ulna ed infine lungo la parte interna del femore e della tibia. La pelle è stata separata, dal cranio incidendo lungo i contorni della ranfoteca, e dalle zampe incidendo nel punto in cui inizia la pelle nuda. A questo punto la pelle è stata prima sottoposta ad un bagno di piclaggio con acido formico, poi conciata con solfato di alluminio ed infine trattata con Eulan U 33 ad assicurare una protezione permanente dagli insetti parassiti. Contemporaneamente sono state realizzate le parti artificiali utilizzando per le matrici vari tipi di gomme siliconiche. Per il cranio (fig. 1) è stata usata una gomma siliconica colabile, la GLS 50 (Prochima) mentre per il corpo, le zampe e le ali si è preferito la RTV 530 plasmabile che, a fronte di una minore qualità di dettaglio, presenta il vantaggio di catalizzare in pochi minuti e quindi permette di effettuare calchi di parti congelate. Il materiale scelto per la riproduzione del corpo artificiale è una schiuma poliuretano.



Fig. 1. Estrazione dalla matrice in gomma della riproduzione in resina di uno dei crani.

retanica ad alta densità (Espak, Prochima) e questo ha reso necessaria la costruzione di un controstampo in resina atto a mantenere in posizione la pelle di silicone ed a contenere la forza di espansione che la schiuma esprime durante il processo di consolidamento. Le repliche del cranio, delle ali e della zampe sono state realizzate colando negli stampi in silicone un formulato poliuretano a due componenti (Sintafoam Prochima), che durante la reazione chimica non aumenta di volume in maniera apprezzabile. Prima della polimerizzazione ad uno dei componenti è stata aggiunta una carica organica (Fenocel, Prochima) che ha la caratteristica di rendere notevolmente più leggero il pezzo finito. Le repliche delle zampe sono state armate prima della colata con una barra filettata da 10 mm. Le ali sono state armate con filo di ferro zincato e colate in un solo pezzo ma successivamente il Sintafoam solidificato è stato limato sulle giunture del gomito e del polso fino a mettere in evidenza il filo di ferro al fine di lasciare una maggiore autonomia di movimento al momento della messa in posa finale della preparazione. A questo punto i vari pezzi sono stati assemblati e la pelle trattata è stata posizionata sul modello utilizzando una colla acrilica. Particolarmente curate sono state la rifinitura e la colorazione delle parti artificiali. In forza dell'esperienza acquisita si è proceduto alla preparazione del secondo esemplare seguendo la medesima procedura (fig. 2). Visto il risultato soddisfacente e nella certezza che l'unico modo per superare i propri limiti è quello di conoscerli, si è deciso di portare la preparazione del Condor maschio in esame alla "6th. European Taxidermy Championships", Dortmund, 2004, dove ha ottenuto un lusinghiero riconoscimento.

In ultima analisi, dopo questa esperienza, posso dire che

questo metodo permette di ottenere dallo stesso esemplare la preparazione tassidermica e quella osteologia senza prescindere dalla accuratezza scientifica della preparazione.

Nell'elenco dei vantaggi aggiungerei l'eliminazione del problema della conservazione delle parti molli o soggette a disidratazione come anche la maggiore stabilità, in senso meccanico, del preparato. Ho trovato inoltre più agevole il lavaggio, la concia e l'asciugatura della pelle in assenza del peso delle ossa. Il modello preformato, come d'altro canto per la naturalizzazione dei mammiferi, rende meno creativo il momento della messa in posa dell'esemplare preparato, e questo è sicuramente uno svantaggio. I tempi di lavorazione, certamente più lunghi della tassidermia tradizionale, si sono rivelati invece momento di studio attento e profondo dell'anatomia dell'esemplare, a tutto vantaggio della cura dei particolari e della correttezza scientifica del preparato.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Lino De Sanctis e Graziano Ottaviani che hanno condiviso con me questa interessante avventura e Berend Koch ispiratore del lavoro.

BIBLIOGRAFIA

Koch B., 2002. *Mounting an European White-tailed Eagle, Brechtthrough*, 67 pp. 60-71.



Fig. 2. Le preparazioni tassidermiche pronte per l'esposizione.